

FOCUS TEMATICI

IL COMMISSARIO MONTALBANO

Guida alla serie

intra



**COLLANA FOCUS TEMATICI
SERIE CULT TV**



Edizioni Intra®
www.intraedizioni.it
info@intra.pro

Tutti i diritti riservati.
Copyright © 2026 Intra S.r.l.s. – Pesaro, Marche, Italia

ISBN 979-12-5991-942-7

Indice

Indice	3
Nota introduttiva	7
Prologo	9
PARTE PRIMA Come nasce	11
Capitolo 1 – Un romanzo del 1994	12
Capitolo 2 – Palomar e Rai	15
Capitolo 3 – Un volto per Montalbano	19
Capitolo 4 – Dalla provincia di Agrigento al Ragusano	22
Capitolo 5 – Il primo film e il primo pubblico	25
PARTE SECONDA Vigàta e la sua gente	28
Capitolo 6 – Le regole del gioco	29
Capitolo 7 – La squadra	33
Capitolo 8 – Le voci fuori dal commissariato	36
Capitolo 9 – Livia, Ingrid e Adelina	39
Capitolo 10 – La musica e la lingua	43
PARTE TERZA Gli interpreti	46
Capitolo 11 – Luca Zingaretti	47
Capitolo 12 – Cesare Bocci, Peppino Mazzotta, Angelo Russo	50
Capitolo 13 – Le tre Livia	53
Capitolo 14 – Alberto Sironi e Luca Zingaretti alla regia	55
PARTE QUARTA I film	58
Capitolo 15 – Stagione 1 (1999)	59
Capitolo 16 – Stagione 2 (2000)	63
Capitolo 17 – Stagione 3 (2001)	68

Capitolo 18 – Stagione 4 (2002)	72
Capitolo 19 – Stagione 5 (2005)	78
Capitolo 20 – Stagione 6 (2006)	82
Capitolo 21 – Stagione 7 (2008)	86
Capitolo 22 – Stagione 8 (2011)	92
Capitolo 23 – Stagione 9 (2013)	99
Capitolo 24 – Stagione 10 (2016)	105
Capitolo 25 – Stagione 11 (2017)	109
Capitolo 26 – Stagione 12 (2018)	112
Capitolo 27 – Stagione 13 (2019)	115
Capitolo 28 – Stagione 14 (2020)	118
Capitolo 29 – Stagione 15 (2021)	122
PARTE QUINTA Il fenomeno	124
Capitolo 30 – Gli ascolti	125
Capitolo 31 – Le repliche senza fine	127
Capitolo 32 – Il turismo dei luoghi	129
Capitolo 33 – Lo scrittore e la serie	131
Capitolo 34 – Il mondo guarda Montalbano	133
Capitolo 35 – I film mai girati	134
PARTE SESTA Il giovane Montalbano	136
Capitolo 36 – Un commissario di trent'anni	137
Capitolo 37 – Gli episodi	140
PARTE SETTIMA Dopo la fine	156
Capitolo 38 – Perché funziona ancora	157
Capitolo 39 – Eredi e omaggi	159
Capitolo 40 – Edizioni e ritorni	162
APPENDICE	164
Cronologia	165

INDICE

I film	169
Gli episodi del <i>Giovane Montalbano</i>	172
Indicazioni bibliografiche	174

Nota introduttiva

Trentasette film in ventidue anni. Il commissario televisivo non ha mai avuto il passo di una serie qualunque: ogni suo ritorno era un film di durata cinematografica, tratto da un romanzo di Andrea Camilleri o da uno o più dei suoi racconti, e ne arrivavano quattro, due, a volte uno solo, con attese che potevano durare anni.

Per contarli si segue la televisione. Una stagione è il ciclo di prime visioni di un anno: sono quindici, dalla primavera del 1999 a quella del 2021, e ogni film porta il numero della sua prima messa in onda, da *Il ladro di merendine* a *Il metodo Catalanotti*. L'ordine dello schermo non è quello della libreria: *La forma dell'acqua*, il romanzo che nel 1994 fece nascere il commissario, è il terzo film. E una stagione non è un set: gli ultimi tre film furono girati insieme nel 2019, ma due arrivarono in televisione nel 2020 e l'ultimo nel 2021. Accanto ai trentasette c'è il commissario di trent'anni: i dodici film del *Giovane Montalbano*, del 2012 e del 2015, numerati da G1 a G12.

Dietro ogni film c'è un libro di Camilleri, un romanzo o dei racconti, e il libro torna in gioco solo quando il film se ne allontana. Le reti portano il nome che avevano la sera della messa in onda: Raidue per i primi sei film, Raiuno fino al 2008, Rai 1 dal 2011.

Vigàta e Montelusa non esistono. Sono la cittadina e la provincia che Camilleri ha inventato pensando all'Agrigentino, e la televisione le ha ricostruite altrove, fra Scicli, Ragusa Ibla, Punta Secca e gli altri luoghi del Ragusano.

La storia si può seguire dall'inizio, fino all'ultimo film e oltre. Oppure si può partire dal film che va in onda stasera.

Prologo

Giovedì 6 maggio 1999. Da sei settimane l'Italia segue la guerra del Kosovo, con gli aerei della NATO che partono anche dagli aeroporti italiani per bombardare la Jugoslavia. In libreria, intanto, comanda da quasi un anno uno scrittore siciliano di settantatré anni che fino a poco prima conoscevano in pochi. I suoi gialli passano di mano in mano, si leggono in treno e sotto l'ombrello, e hanno insegnato ai lettori di tutta la penisola parole che prima non uscivano dalla Sicilia.

A quel punto ogni lettore ha il suo commissario. Ciascuno gli ha dato una faccia, un'età, un modo di camminare, ricavandoli da poche righe sparse nei romanzi. Anche l'autore ha la sua, e l'ha confidata all'attore scelto per la parte: se l'era sempre immaginato come Pietro Germi, con i baffi e molti capelli.

Quella sera Raidue manda in onda, in prima serata, *Il ladro di merendine*. L'uomo che compare sullo schermo non ha i baffi e non ha capelli. È un attore romano di trentasette anni, Luca Zingaretti, con la testa rasata che il pubblico televisivo ha imparato a conoscere due anni prima, quando in *La piovra 8* faceva il boss mafioso. In Accademia, da ragazzo, ha avuto Camilleri fra i suoi insegnanti. Accanto a lui ci sono Cesare Bocci, Peppino Mazzotta e Angelo Russo, tre attori che resteranno al loro posto fino all'ultimo film; Livia è un'attrice austriaca, Katharina Böhm, figlia del Francesco Giuseppe dei film su Sissi.

Il primo caso, sullo schermo, non tocca nemmeno a lui: un tunisino è stato ucciso a bordo di un peschereccio

rientrato a Mazara del Vallo, e l'indagine spetta ai colleghi del posto. Poi arriva un secondo morto, a Vigàta, in un ascensore. Poi una donna sparita e un bambino che, da solo, ruba le merendine ai compagni di scuola. Intorno al commissario c'è già tutto il mondo che i lettori conoscono: il vice Mimì Augello, Fazio, il centralista Catarella che storpia ogni parola, Livia, la fidanzata genovese, la casa sul mare. Ma ora quel mondo ha voci, luoghi, colori, e una Sicilia che non somiglia alle cartoline.

Sull'altra sponda, Canale 5 schiera un altro poliziotto, l'ispettore Giusti di Enrico Montesano, e i giornali hanno già raccontato la serata come una sfida fra commissari. La mattina dopo arrivano i numeri: più di sei milioni di spettatori, e la serata è di Raidue. Il giovedì successivo, con *La voce del violino*, saranno ancora di più.

Per ora la Rai ha in mano due film e li ha affidati alla sua seconda rete. Dietro la macchina da presa c'è un regista lombardo, Alberto Sironi, che ha trovato la sua Vigàta lontano dai luoghi dei romanzi; dietro il progetto c'è un produttore, Carlo Degli Esposti, che due anni prima ha scommesso su due libri ricevuti a Palermo da Elvira Sellerio. Il resto deve ancora succedere.

Chi la mattina dopo riapre uno dei romanzi, però, si accorge di una cosa. Il commissario che ha in testa da anni ha cambiato faccia. Fra le righe, adesso, c'è una testa rasata.

PARTE PRIMA

Come nasce

Capitolo 1 – Un romanzo del 1994

Quando il commissario Salvo Montalbano compare per la prima volta in libreria, nel 1994, il suo autore ha sessantotto anni e una vita intera passata dietro le quinte. Andrea Camilleri è nato a Porto Empedocle, in provincia di Agrigento, il 6 settembre 1925. Ha studiato regia all'Accademia nazionale d'arte drammatica Silvio D'Amico, ha messo in scena Pirandello e Beckett, e soprattutto ha lavorato a lungo in Rai: come delegato alla produzione ha legato il suo nome a due titoli che gli italiani della televisione in bianco e nero ricordano bene, i gialli del tenente Sheridan con Ubaldo Lay e *Le inchieste del commissario Maigret* con Gino Cervi. Dal 1977 al 1997 ha insegnato regia alla stessa Accademia in cui si era formato. È, insomma, un uomo che conosce dall'interno il mestiere del racconto poliziesco televisivo molto prima di diventare un giallista.

La narrativa arriva tardi e senza clamore. Il primo romanzo, *Il corso delle cose*, esce nel 1978; il secondo, *Un filo di fumo*, nel 1980. Nessuno dei due lascia il segno. Il rapporto decisivo è quello con la casa editrice palermitana di Elvira Sellerio, che nel 1984 pubblica *La strage dimenticata* e poi accompagna lo scrittore nei romanzi storici di ambientazione siciliana: *La stagione della caccia* nel 1992, *Il birraio di Preston* nel 1995. Sono libri che cominciano a trovare lettori fedeli, ma Camilleri resta un nome per appassionati.

La forma dell'acqua, uscito da Sellerio nel 1994, cambia la traiettoria. Il protagonista è un commissario di polizia di una cittadina immaginaria, Vigàta, in una

provincia altrettanto immaginaria, Montelusa. Il nome del personaggio è un omaggio dichiarato allo scrittore spagnolo Manuel Vázquez Montalbán, l'autore delle indagini di Pepe Carvalho, mentre il modello ideale del metodo investigativo resta Maigret, il commissario che Camilleri aveva prodotto per la televisione trent'anni prima. Il titolo viene da un'immagine che attraversa il romanzo: l'acqua non ha forma propria e prende quella del recipiente che la contiene, così come una verità ufficiale può essere modellata da chi ha interesse a farla apparire in un certo modo.

Il commissario torna presto. Nel 1996 escono due romanzi, *Il cane di terracotta* e *Il ladro di merendine*; nel 1997 *La voce del violino*. Nel 1998 l'editore Mondadori pubblica *Un mese con Montalbano*, una raccolta di trenta racconti pensata, come diceva lo stesso autore, per offrire al lettore una storia al giorno; l'anno dopo, sempre da Mondadori, arriva una seconda raccolta, *Gli arancini di Montalbano*. Sono due libri destinati a contare molto per la televisione: quando i romanzi non basteranno più, saranno quei racconti, combinati a due, a tre o a quattro, a fornire la materia di molti film. Negli stessi anni Camilleri continua a scrivere romanzi storici, e i due filoni si alimentano a vicenda: chi scopre il commissario va a cercare gli altri libri, chi ama i romanzi di fine Ottocento si lascia tentare dal giallo.

Il successo esplode fra il 1997 e il 1998, quando lo scrittore ha già superato i settant'anni, e lo accompagnerà fino alla morte, avvenuta a Roma il 17 luglio 2019. Nell'agosto del 1998 *l'Unità* poteva scrivere che quell'estate gli italiani leggevano quasi soltanto i suoi libri e che fino a pochi mesi prima di lui nessuno sapeva niente: le classifiche registravano in testa *La concessione*

del telefono, uscito da Sellerio, e *Un mese con Montalbano*, ma dietro le novità risalivano anche i titoli precedenti. È il fenomeno che ormai si chiama «caso Camilleri», e ha un tratto singolare: la lingua dei libri è un italiano impastato di siciliano, che i lettori di tutta la penisola imparano a decifrare pagina dopo pagina.

In questa fase il commissario esiste soltanto sulla carta. Ha un vice che si chiama Mimì Augello, un ispettore di fiducia che si chiama Fazio, un centralinista, Cattarella, che storpiava ogni parola; ha una fidanzata ligure, Livia, che vive lontano e con cui litiga al telefono; ha una casa sul mare a Marinella e una passione per la buona tavola. I lettori se lo figurano ciascuno a modo suo, e anche l'autore ha in mente un volto preciso, che non sarà quello che la televisione sceglierà.

C'è un dettaglio che spiega molto della storia successiva. Quando il commissario arriverà in televisione, non partirà dal primo romanzo, ma dal terzo e dal quarto: *Il ladro di merendine* e *La voce del violino*. *La forma dell'acqua* verrà portato sullo schermo solo nel 2000, come terzo film della serie. La ragione non è una scelta di poetica ma una coincidenza: sono quei due libri che un produttore, nel 1997, si vede mettere in mano da un'editrice palermitana. Da quel gesto comincia la storia del commissario televisivo.

Quando la serie debutta, nel maggio del 1999, i romanzi del commissario sono quattro, e accanto a loro ci sono già i racconti. Nei vent'anni successivi i romanzi diventeranno quasi trenta, e le due storie, quella del libro e quella dello schermo, correranno in parallelo: Camilleri scrive, la televisione adatta, i lettori diventano spettatori e gli spettatori tornano in libreria. Il punto di partenza, però, è questo: un romanzo del 1994, un autore di quasi settant'anni, e un personaggio che non aveva ancora un volto.